



Presidenza del Consiglio dei Ministri

Conferenza Stato-città ed autonomie locali

(ex art. 8, D.Lgs 28 agosto 1997, n. 281)

Verbale n. 6/2012

Seduta straordinaria del 19 settembre 2012

Il giorno **19 settembre 2012**, alle ore **12.00**, presso la **Sala Roma del Ministero dell'interno**, in Roma, si è riunita la **Conferenza Stato-città ed autonomie locali** (convocata con nota prot. CSC/-P-4.23.2 del 2012) per discutere sul seguente argomento all'ordine del giorno:

Riduzioni finanziarie disposte per le Province dal decreto legge 6 luglio 2012, n. 95 convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135. (Richiesta UPI)
Esame ai sensi dell'articolo 9 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281.

Sono presenti:

per le Amministrazioni dello Stato:

il Ministro dell'interno - CANCELLIERI; il Sottosegretario di Stato al Ministero dell'interno - RUPERTO; il Sottosegretario di Stato al Ministero dell'economia e delle finanze - CERIANI; il Commissario straordinario per la razionalizzazione della spesa per acquisti di beni e servizi - BONDI;

per le Città e le Autonomie locali:

il vice Presidente dell'ANCI - BORGHI; il Sindaco di Novara - BALLARE'; il Presidente dell'UPI - CASTIGLIONE; il Presidente della Provincia di Potenza - LACORAZZA; il Presidente della Provincia di Rieti - MELILLI; il Presidente della Provincia di Salerno - CIRIELLI; il Presidente della Provincia di Torino - SAITTA; il Presidente della Provincia di Napoli - CESARO; il vice Presidente



Presidenza del Consiglio dei Ministri

Conferenza Stato-città ed autonomie locali

della Provincia di Varese – MARSICO; l'Assessore al Bilancio della Provincia di Roma – ROSATI;

Svolge le funzioni di Segretario: CASTRONOVO.

Il **Ministro CANCELLIERI** apre i lavori della seduta ed introduce il **punto unico dell'o.d.g.** recante *“Riduzioni finanziarie disposte per le Province dal decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135”*.

Il **Presidente CASTIGLIONE**, su invito del Ministro, rivolge preliminarmente un ringraziamento al Ministro, al Sottosegretario Ruperto, al Sottosegretario Ceriani ed al Commissario Straordinario Bondi per l'incontro, molto importante per l'UPI, nonché alla struttura ministeriale ed ai dirigenti che, in questo momento di grande difficoltà per le Province, hanno collaborato attivamente con esse per affrontare la situazione.

Sottolinea che il tema principale oggetto della presente seduta, che sul piano tecnico sarà esposto in maniera più approfondita dal Presidente Saitta e dall'assessore Rosati, è il taglio ai trasferimenti di 500 milioni di euro previsto dal decreto legge sulla “spending review”, cui peraltro seguirà a breve, considerato che si è a soli tre mesi dalla chiusura dell'anno, l'ulteriore taglio di 1 miliardo di euro per il 2013.

Con riferimento al primo taglio, informa che sono state fatte una serie di proiezioni, e che molte Amministrazioni non riescono ancora ad approvare il bilancio, per cui il taglio di 500 milioni di euro rende impossibile il raggiungimento di un equilibrio di natura finanziaria.

Sottolinea inoltre che si tratta di un taglio non paragonabile, in proporzione, a quello di 500 milioni di euro per i Comuni, i cui bilanci sono otto volte superiori rispetto a quelli delle Province, ovvero di 25 miliardi di euro a fronte dei 3,7 miliardi di euro delle Province. Con riferimento al 2013, espone che un taglio di 1 miliardo di euro non permetterà a nessun Ente di chiudere positivamente il bilancio per l'anno successivo, e



Presidenza del Consiglio dei Ministri

Conferenza Stato-città ed autonomie locali

dunque porterà sostanzialmente al default le Province, impossibilitate a sopportare una riduzione di tale portata.

Sottolinea, come già riferito in altre sedi, che nei Comuni e nelle Province ormai i costi della politica sono ridotti al minimo e che dunque tali riduzioni vanno ad incidere non su questi, ma sui servizi ai cittadini, quali viabilità, servizi sociali e sicurezza nelle scuole, tema quest'ultimo ritenuto di fondamentale rilevanza.

Esponde la necessità di un confronto anche con riferimento ai vincoli posti dal Patto di stabilità interno, a causa dei quali - paradossalmente in un momento in cui si parla di crescita, di rilancio delle attività produttive e di rilancio dell'occupazione - le Province sono impossibilitate ad assicurare il pagamento a molte imprese creditrici.

Ritiene che alcune tematiche vadano affrontate con decretazione d'urgenza, in quanto, oltre alle accennate questioni, si pone il problema di alcune amministrazioni provinciali che, a breve, devono rinnovare i propri organi. Chiede, pertanto, al Governo di affrontare il tema proponendo, come possibile soluzione per evitare commissariamenti troppo lunghi per tali Enti, da un lato di introdurre una tornata elettorale autunnale, dall'altro di modificare la disciplina di cui all'articolo 7 del D.P.R. 30 marzo 1957, n. 361, relativa all'ineleggibilità dei Sindaci e Presidenti di Provincia che non cessino dalla carica almeno 180 giorni prima della data di scadenza del quinquennio di durata della Camera.

Infine, con riferimento ai consumi intermedi - questione di cui si è già avuto modo di parlare con il Commissario straordinario Bondi, che ringrazia - riferisce che è stato svolto uno studio puntuale, ed è stato individuato che, sui 3,7 miliardi di euro di consumi intermedi delle Province, le somme comprimibili ammonterebbero a 2,3 miliardi, vale a dire circa il 60 per cento, ma che in realtà tecnicamente questo non è possibile, in quanto non si tratta di spese comprimibili, bensì di servizi.

Chiede di dare la parola al Presidente Saitta per l'illustrazione della parte tecnica del documento.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

Conferenza Stato-città ed autonomie locali

Il **Presidente SAITTA**, su invito del Ministro Cancellieri, premette che le Province stanno tentando di portare avanti il processo di riorganizzazione con grande senso di responsabilità.

Ritiene che il punto di partenza è sicuramente la dimensione del taglio, stimato in 500 milioni di euro, cifra che afferma essere per le Province insopportabile, soprattutto se si considera il rapporto esistente tra consumi intermedi di Province e Comuni, che è normalmente di uno a otto. Pertanto, afferma che la riduzione di 500 milioni di euro è evidentemente molto più gravosa per le Province che per i Comuni.

Sottolinea inoltre che il taglio inciderebbe per il 13-14 per cento su base annua, ma che, se si considerano solo gli ultimi 4 mesi del 2012, si supera il 30 per cento.

Riferisce che, secondo la stima dell'UPI, le Amministrazioni sono in grado di dare un contributo alla riduzione della spesa corrente attraverso il processo dei consumi intermedi per 180 milioni di euro.

Aggiunge alcune considerazioni sui criteri per la determinazione dei consumi intermedi, premettendo che si tratta di preoccupazioni note al Commissario Bondi, in quanto già manifestate dalla Provincia di Torino.

In primo luogo, sottolinea che la situazione delle Province in merito alle funzioni esercitate è notevolmente diversa rispetto a quella dei Comuni, anche perché le prime esercitano competenze delegate dalle Amministrazioni regionali.

Porta l'esempio - sottolineando che si tratta di una situazione piuttosto diffusa - della Provincia di Torino, la cui spesa corrente è pari a 367 milioni di euro. Espone che, detratte da questa le spese per personale, trasferimenti, ecc., i consumi intermedi passano a 168 milioni di euro, e che, se si considerano anche tutti gli altri settori di intervento per conto della Regione, ed i relativi trasferimenti, i consumi intermedi si riducono a 61 milioni di euro.

Riferisce che tale calcolo è stato sottoposto all'attenzione del Ministero dell'economia e delle finanze e del Ministro Giarda, e che una verifica da parte della Ragioneria dello Stato ha confermato questa impostazione, che ovviamente è esposta in



Presidenza del Consiglio dei Ministri

Conferenza Stato-città ed autonomie locali

termini generali.

Conclude che, pertanto, la determinazione dei consumi intermedi va detratta di tutte le competenze delegate dalla Regione nonché dei fondi vincolati di carattere europeo.

In secondo luogo, evidenzia che si pone un problema di equità e di particolarità tra Province, che andrebbe risolto utilizzando, nella determinazione dei consumi intermedi, un principio di premialità a favore di quegli Enti che, a differenza di altri, hanno ridotto alcune spese, con particolare riferimento - trattandosi di una voce importante che viene detratta per la determinazione dei consumi intermedi - alle spese per il personale.

Sottolinea la necessità di puntualizzare le gravi conseguenze di una mancata modifica dei criteri, in quanto le riduzioni, così come concepite, non sono sostenibili. A conforto di tale affermazione, cita non solo la suesposta verifica da parte della Ragioneria Generale dello Stato, ma anche la relazione al ddl di conversione del decreto legge n. 95 realizzata dal Servizio bilancio del Senato, nella quale si afferma che la riduzione delle entrate per i Comuni e le Province potrebbe rendere difficile il conseguimento degli obiettivi di risparmio connessi al rispetto del patto di stabilità interno.

Afferma che si pone un concreto problema di praticabilità e sostenibilità, in quanto con l'applicazione delle riduzioni gli Enti andranno in dissesto, a meno che le riduzioni non vengano limitate a quanto quantificato dall'UPI, ovvero a 180 milioni di euro. In mancanza di un tale contenimento delle riduzioni, espone che, in linea teorica, sarebbe possibile un ulteriore ridimensionamento della spesa corrente, intervenendo sui servizi, ma poiché si tratta di servizi avviati, appalti già assegnati ecc., ritiene detta soluzione obiettivamente non praticabile.

In alternativa, ritiene che le Amministrazioni, qualora avessero un avanzo di amministrazione, potrebbero finanziare la spesa corrente anziché gli investimenti, anche se in tal modo non si attuerebbe una politica lungimirante, in una situazione di grande carenza. Aggiunge che, comunque, non tutte le Amministrazioni hanno tale possibilità.

me



Presidenza del Consiglio dei Ministri

Conferenza Stato-città ed autonomie locali

Ribadisce che le Province non hanno alcuna possibilità di manovra sulle entrate, e, in ogni caso, anche se ciò fosse possibile, si avrebbe un risultato devastante sul Patto di stabilità interno.

Ricorda che, come noto, le Province e, suppone, anche i Comuni, si trovano da tempo nell'impossibilità di onorare contratti già firmati e pagare le imprese creditrici, che a loro volta, avendo già pagato i lavoratori ed i fornitori, rischiano il fallimento, e che se a questo si aggiungono i vincoli imposti dal Patto di stabilità e le riduzioni già stabilite nelle precedenti leggi, nonostante le ipotesi allo studio del Governo per favorire i pagamenti della PA, la situazione rischia di diventare ancora più difficile.

Afferma che le Province hanno già fatto quanto in loro potere, anche anticipando le proposte del Ministro Passera sui meccanismi di cessione del credito pro-soluto e pro-solvendo, ma che in ogni caso è necessario provvedere ai pagamenti nei confronti delle banche creditrici.

Sottolinea che l'ulteriore riduzione di un miliardo di euro prevista per il 2013 comporterà ulteriori incertezze nella redazione dei bilanci di previsione.

Aggiunge che un ulteriore problema per le Province è costituito, come già esposto in altre sedi, dalla norma relativa all'IPT, ossia l'Imposta sulla trascrizione immobiliare, in quanto il meccanismo previsto dal legislatore ha portato le grandi compagnie di leasing e noleggio a trasferire la loro sede legale nelle Province autonome di Trento e Bolzano e nella Regione Valle d'Aosta, sottraendo alle Province risorse già computate nelle previsioni di bilancio.

Afferma che si rende necessario risolvere la questione urgentemente, in quanto il principio dell'IPT, così come dell'RC auto, è quello di collegare le risorse alla funzione principale, la viabilità, mentre la norma favorisce una concorrenza sleale all'interno dello stesso territorio, avvantaggiando, attraverso operazioni al limite della legalità, Enti ad autonomia speciale che, in quanto tali, sono già dotati di ampie risorse.

Quanto al tema del Patto di stabilità, specifica che per le Province il legislatore non ha operato, come per i Comuni, in termini di Patto nazionale orizzontale e di Patto



Presidenza del Consiglio dei Ministri

Conferenza Stato-città ed autonomie locali

verticale, ma che, sebbene queste norme siano nate in un momento in cui c'era un forte pregiudizio e si pensava a un coordinamento delle Province, occorre considerare le modifiche successivamente operate dalla "spending review".

In particolare, ricorda che, per i Comuni, al contributo statale di 200 milioni di euro per il Patto di stabilità nazionale, previsto nel decreto legge n. 16, si è aggiunto un ulteriore contributo di 800 milioni di euro per il tramite delle Regioni, mentre nulla è stato destinato alle Province; inoltre, porta l'esempio - estendibile a molti altri Enti - relativo alla sua Provincia, per la quale, in passato, la Regione si è accollata quote del Patto di stabilità, operazione non più possibile in quanto attualmente le quote di Patto regionale vanno utilizzate per i Comuni in una quota prestabilita.

Sottolinea che le Province non si oppongono certo a tali vantaggi nei confronti dei Comuni, ma che chiedono di partecipare al processo, in quanto Enti locali a tutti gli effetti, ancora garantiti dalla Costituzione.

Conclusa la trattazione delle questioni principali, sottolinea, rivolgendosi in modo particolare al Commissario Bondi, che le Province chiedono un intervento per ridefinire i criteri per la determinazione dei consumi intermedi, tenendo conto di quanto esposto nonché delle diverse realtà esistenti in Italia a causa delle funzioni conferite con differenti legislazioni regionali, il che impone una particolare attenzione per evitare il grave errore di adottare criteri unici per situazioni diversamente articolate.

Informa che l'UPI recapiterà, in merito, un documento e ribadisce che comunque vi è la necessità di abbassare la quota delle riduzioni.

Afferma l'esigenza che almeno i 100 milioni previsti per l'abbattimento del debito, programmati nella "spending review", siano riconvertiti per una riduzione del taglio delle risorse a carico del comparto delle Province.

Conclude che la responsabilità come Associazione delle Province impone evidentemente di tenere conto delle esigenze di carattere complessivo, e ribadisce infine la situazione di difficoltà, poiché molte Province non sono in grado di approvare gli equilibri di bilancio e rischiano il dissesto.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

Conferenza Stato-città ed autonomie locali

L'Assessore **ROSATI**, su invito del Ministro **CANCELLIERI**, interviene per puntualizzare sulle due problematiche decisive per le Province, ovvero le riduzioni ed il Patto di stabilità, che sono strettamente correlate.

Con riferimento alla prima questione, come già affermato dal Presidente Saitta, ritiene sia possibile dimostrare la presenza di errori abbastanza evidenti sui costi intermedi, in quanto le Pubbliche Amministrazioni ragionano per saldo ed i loro bilanci sono di competenza, mentre la "spending review" è stata applicata per cassa e residui, utilizzando dunque due criteri diversi, creando pertanto una disarmonia e una asimmetria del tutto evidenti.

Sottolinea che, poichè le riduzioni sono applicate su bilanci in corso di approvazione, e si è già al mese di settembre, la conseguenza sostanziale è quella di dover smontare i PEG (piani esecutivi di gestione) e di fatto ridurre alcuni servizi.

In particolare, porta l'esempio delle scuole, appena riaperte, per le quali occorre scegliere tra non garantire più la manutenzione ovvero sfiorare il Patto di stabilità interno.

Aggiunge, come noto, che in virtù della legge che impone i pagamenti entro 30 giorni, recependo così la direttiva Ue, nessun dirigente degli Enti locali si assume più la responsabilità di sottoscrivere bandi di gara, stante l'impossibilità di rispettare il termine dei trenta giorni, ovvero di dimostrare tecnicamente, in sede di gara, la capacità di pagare in trenta giorni.

Porta l'esempio della sua Provincia, che fino ad aprile ha effettuato i pagamenti a sessanta giorni, mentre, con l'applicazione della "spending review", è nell'impossibilità di pagare, con la conseguenza di spingere le imprese al fallimento, il che a sua volta riduce gli introiti dell'IVA.

Ritiene, dunque, che all'esito del processo di ridisegno del sistema delle autonomie, al quale l'UPI ha collaborato e che comporta il riordino delle Province e l'istituzione delle città metropolitane, ci si trovi di fronte a un bivio tra il mettere a rischio



Presidenza del Consiglio dei Ministri

Conferenza Stato-città ed autonomie locali

infrastrutture decisive, come strade e scuole, oppure cercare una soluzione di buonsenso.

Sottolinea che per le Amministrazioni virtuose non sarà possibile - come sarebbe auspicabile per il Paese - utilizzare gli avanzi di amministrazione disponibili per abbattere il debito, in quanto sarà necessario colmare le riduzioni di 500 milioni, e che inoltre, le Province si trovano già, indipendentemente dalla loro volontà, a sfiorare il Patto di stabilità.

Rimarca quanto già affermato dal Presidente Saitta, ovvero che, se in passato gli avanzi sono stati utilizzati per gli investimenti nonché ai fini dell'abbattimento del debito, l'attuale necessità di utilizzarli per finanziare la spesa corrente determina un disavanzo, con l'effetto di non raggiungere l'obiettivo del patto di stabilità interno e di non ridurre il debito.

Con riferimento all'IPT, ringrazia il Sottosegretario Ceriani per la disponibilità dimostrata nell'ascoltare le Province su detto punto, ed informa che si sta lavorando, con gli uffici del Ministero, ad una ridefinizione dell'imposta.

Ricorda che si tratta di un'imposta decisiva per il futuro del sistema di finanziamento delle Province e delle Aree metropolitane, ma che vi sono delle contraddizioni evidenti, tra le quali il fatto che, mentre per i singoli cittadini l'IPT è un'imposta da corrispondere *una tantum*, così non è per le grandi aziende di noleggio e di leasing, un settore molto importante, tra l'altro, nell'attuale contesto di crisi del mercato automobilistico di cui le Province risentono.

Precisa che le Province autonome di Trento e di Bolzano e la Regione Valle d'Aosta, in virtù della potestà legislativa in materia, non applicano le tariffe previste dalla normativa nazionale, e che così facendo attuano un *dumping* fiscale nell'ambito del sistema delle Autonomie.

Legge i dati dell'Associazione delle case automobilistiche, secondo cui le immatricolazioni sono aumentate del 55,346 per cento a Bolzano, del 14,013 per cento a Trento, dell'886 per cento in Valle d'Aosta, per un totale di oltre 200 milioni di



Presidenza del Consiglio dei Ministri

Conferenza Stato-città ed autonomie locali

risorse, in quanto, per via telematica, le grandi aziende immatricolano auto che in realtà non si trovano in tali territori, ma che invece utilizzano la rete viaria delle Province.

Riferisce che si è ragionato a lungo della questione col Sottosegretario Ceriani e vi è l'obiettivo condiviso di ridisegnare il sistema.

Esprime la proposta, a saldo zero, di una redistribuzione del Patto, abbassando leggermente il saldo delle suddette Province autonome e rialzando il saldo del sistema delle Autonomie, realizzando così un'operazione di equità.

Evidenzia che una "spending review" comporta la necessità di entrare nel merito, evitando di applicare criteri uguali per tutti, e che è necessario ridimensionare la riduzione di 500 milioni di euro, al fine di poter dare risposte concrete alle problematiche urgenti come quella della scuola.

Il **Presidente CIRIELLI**, su invito del Ministro Cancellieri, dichiara di condividere quanto è stato detto, e di voler offrire un contributo integrativo e complementare.

Porta innanzitutto l'esempio della propria Provincia, che ha avuto come obiettivo di Patto circa 13 milioni di euro, con la conseguenza che per tale cifra l'Ente non può provvedere al pagamento dei fornitori per un anno, mentre, contemporaneamente, un'altra legge dello Stato obbliga i dirigenti al pagamento entro trenta giorni, con eventuali responsabilità di fronte alla Corte dei conti.

Fa presente che la propria Provincia attende da un anno circa 13 milioni di euro da parte della Regione Campania, senza i quali è molto difficile che possa rientrare nel Patto di stabilità, con la conseguenza di dover decidere se avviare procedimenti ingiuntivi nei confronti della Regione, ma che d'altra parte la Regione ha ereditato tale situazione dall'Amministrazione precedente, a causa dello sfioramento del Patto e delle conseguenti sanzioni.

Rileva che, essendosi insediato tre anni fa, ha egli stesso ereditato una situazione di indebitamento con la Cassa depositi e prestiti e con istituti finanziari per oltre 300 milioni di euro, e che, sebbene per effetto dei provvedimenti del Ministro Tremonti,



Presidenza del Consiglio dei Ministri

Conferenza Stato-città ed autonomie locali

non smentiti dai Governi successivi, la Provincia non possa ulteriormente indebitarsi, deve comunque pagare 16 milioni di euro all'anno di interessi, e che a questo si aggiunge una situazione di circa 30 milioni di euro di debiti fuori bilancio, dei quali molti sono già accertati con sentenza. Riferisce che l'Amministrazione provinciale, in tre anni, ha pagato circa 7 milioni di euro, a seguito di transazioni favorevoli per l'Ente ma ingiuste nei confronti di imprenditori regolarmente vincitori di gare d'appalto e che hanno regolarmente eseguito le prestazioni.

Riassume che, a fronte di 16 milioni di euro annui di interessi, alla Cassa depositi e prestiti e ad altri istituti di credito, cui si aggiungono milioni di euro di debiti fuori bilancio che sono anche effetto di un controllo non pregnante negli anni passati, si chiede ora all'Ente di raggiungere tutti gli obiettivi.

Sottolinea che, per effetto di giusti interventi della Corte dei Conti, gli Enti hanno provveduto nel corrente anno all'eliminazione di centinaia di milioni di residui attivi non più esigibili; d'altro canto afferma che, a suo avviso, l'avanzo non dovrebbe essere utilizzato per spese in conto capitale, bensì essere, in maniera prioritaria, destinato al debito.

Aggiunge che alcune Province sono gravate da costi aggiuntivi per la gestione del ciclo dei rifiuti.

Aggiunge l'ulteriore problematica relativa alla significativa riduzione, per effetto delle varie riduzioni e delle manovre di contenimento della spesa, dei trasferimenti per i trasporti da parte dello Stato e, conseguentemente, della Regione Campania, accompagnato dal permanere in capo alle Province dell'obbligo di pagare l'IVA alle imprese di trasporti, uscita che attualmente, a differenza che in passato, viene inoltre conteggiata nel Patto di stabilità. Precisa che inoltre, precedentemente, lo Stato provvedeva ad un trasferimento a compensazione di detta Iva sui trasporti, che comunque è sempre destinata allo Stato stesso.

Le Province si trovano pertanto, al fine di non pagare l'imposta, nelle condizioni di dover restituire la delega sui trasporti alle Regioni, sia per assenza di soldi, sia per i



Presidenza del Consiglio dei Ministri

Conferenza Stato-città ed autonomie locali

vincoli del Patto di stabilità.

Dichiara di voler concludere con una nota di protesta, in quanto, nel 2009, all'atto del suo insediamento, visto il momento storico, provvide a ridurre in maniera significativa, intorno al 30 per cento, i contratti a tempo determinato, i contratti per i dirigenti esterni, le auto blu, le spese dello staff del Presidente, ritrovandosi poi penalizzato, anziché premiato in quanto virtuoso, dalle successive misure in materia di spesa del personale degli Enti locali, paramtrate proprio alla spesa sostenuta nel 2009. Fa pertanto presente che, se in detto anno non fosse stato virtuoso, avrebbe adesso maggiori margini di spesa sul personale, mentre invece si trova nella condizione di non poter attualmente sostituire nemmeno il Comandante della Polizia provinciale.

Precisa che ha esposto un esempio, sganciato dal ragionamento generale, al fine di sottolineare la necessità di una coerenza generale nell'emanazione di norme che riguardano la spesa, delle quali vanno considerati gli effetti sul campo, e che, sebbene ovviamente il Governo attuale non abbia a che vedere con tali misure, ritiene utile dare rilievo a detta esigenza per evitare che le Province si ritrovino a non poter esercitare le funzioni essenziali.

Fa presente che, al suo insediamento, aveva a disposizione una spesa libera di circa 55 milioni di euro, cifra già depurata di debiti ed altro, mentre attualmente la spesa disponibile è di circa 15 milioni di euro, e che, per quanto sia certamente stato positivo eliminare gli sprechi, allo stato attuale non è possibile esercitare due funzioni particolarmente rilevanti dal punto di vista dei rischi, ovvero la manutenzione delle strade provinciali e delle scuole superiori.

Afferma che uno Stato che fa vivere i suoi studenti adolescenti in scuole fatiscenti, nel momento in cui si formano come cittadini, certamente non dà loro l'idea di vivere in una comunità degna di essere difesa.

Ritiene che, qualora non si riesca a provvedere diversamente, sarebbe probabilmente molto meglio affidare ad Enti di maggiori dimensioni questo tipo di competenze.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

Conferenza Stato-città ed autonomie locali

Il **Presidente LACORAZZA**, su invito del Ministro CANCELLIERI, pone due questioni, una delle quali già discussa nella precedente seduta della Conferenza Stato-Città ed autonomie locali.

Innanzitutto, rispetto al tetto delle anticipazioni, sottolinea una difficoltà sostanzialmente evidenziata da tutti gli Enti, ovvero la non prevista diminuzione delle entrate, accompagnata da riduzioni intervenute a metà dell'anno, che insieme mettono le Province nella difficoltà di avere cassa, mettendole in condizione di rischiare di non poter pagare l'ordinario. Riferisce che, pertanto, nella precedente seduta della Conferenza, era stata discussa con il Sottosegretario la modifica dei tetti per le anticipazioni presso le tesorerie, per far fronte ad eventuali necessità di cassa.

Afferma che la seconda questione da affrontare riguarda l'esigenza di una valutazione più attenta sui codici SIOPE e sulle valutazioni di merito che attengono ai consumi intermedi.

Ritiene in particolare che il mancato computo, nei consumi intermedi, dell'intervento 5 del Titolo I, relativo ai trasferimenti ad altri Enti per servizi prestati, crei una disparità e penalizzi gli Enti che gestiscono servizi in proprio rispetto a queglii Enti che invece trasferiscono risorse ad altri soggetti.

Riporta in proposito l'esempio della Provincia di Potenza, che, gestendo di fatto *in house* la manutenzione delle strade, rientra nel consumo intermedio, mentre, qualora ne affidasse la gestione, mediante trasferimento, ad altro Ente, non vi sarebbe computata.

Il **Commissario BONDI**, su invito del Ministro CANCELLIERI, ringrazia innanzitutto per l'istruttiva esposizione delle problematiche delle Province.

Sottolinea che, a seguito di un incontro con il Presidente dell'UPI, si è concordato di procedere a delle verifiche secondo la metodologia nota e utilizzando la base dei dati SIOPE, e che sono certamente emerse delle anomalie, come nel caso dei rifiuti per le Province campane.

Ricorda comunque che il delta sulla mediana superava i 2,2 miliardi di euro.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

Conferenza Stato-città ed autonomie locali

Riferisce che, a seguito delle verifiche effettuate, considerando ad esempio le segnalazioni relative alle Province di Torino e di Caserta, i 2,2 miliardi calcolati inizialmente potrebbero scendere a 2,1 o 2 miliardi e 50 milioni di euro. Pertanto, ritiene non vi siano grandi differenze sull'eccesso sulla mediana, ma ritiene certo che la metodologia vada affinata, e che il SIOPE vada potenziato, diventando, a suo parere, molto più penetrante di quanto non lo sia attualmente.

Con riferimento ai servizi, sebbene concordi sulla loro incomprimibilità, ritiene sia necessaria una valutazione da parte delle Province relativamente ai costi.

Riporta, in proposito, l'esempio del trasporto pubblico locale, per il quale la media europea è di 2,8 euro per chilometro, la media delle aziende private che si occupano del trasporto pubblico locale in Italia è di 2,4 euro, ed infine la media per la pubblica amministrazione risulta di 5,1 euro. Ritiene che, per quanto possa trattarsi di dati da rivedere ed approfondire, sia necessario lavorare anche nella direzione di comprimere i costi dei servizi.

Il **Sottosegretario CERIANI**, su invito del Ministro **CANCELLIERI**, sottolinea l'opportunità di incontri tecnici al fine di affrontare gli aspetti più tecnici e specifici che non possono essere chiariti nella presente sede, nonché la disponibilità del Commissario Bondi ad affrontare, al di là dell'impianto generale, questioni concrete.

Ritiene tuttavia opportuno affrontare la questione della IPT, all'attenzione del suo Dicastero già da qualche mese, sulla quale si è già tenuto un incontro prima della pausa estiva e che si intende, in tempi piuttosto solleciti, avviare ad una soluzione.

Rappresenta che il tema dipende da una normativa pregressa, i cui effetti però hanno iniziato a manifestarsi nel corrente anno, e che la questione è più delicata in quanto non riguarda solo la ripartizione territoriale della IPT, ovvero l'imposta sulla iscrizione, ma anche i successivi passaggi di proprietà, e dunque la distribuzione territoriale delle tasse automobilistiche e della cosiddetta tassa sull'RC Auto.

Afferma che dunque, trattandosi di una distorsione con effetti redistributivi sul



Presidenza del Consiglio dei Ministri

Conferenza Stato-città ed autonomie locali

federalismo molto più ampi di quelli attualmente percepibili e che riguarda anche il finanziamento delle Regioni, è necessario intervenire sollecitamente, in quanto, sebbene il federalismo fiscale contenga *in nuce* i germi della concorrenza fiscale, da ritenersi entro certi limiti sana, il presente caso è da considerare più patologico che fisiologico, e necessita di una correzione.

Rileva, in particolare, che il gettito va verso Enti che non sembrano avere particolari problemi di carenze finanziarie per provvedere a fornire servizi alle popolazioni interessate.

Con particolare riferimento al problema sollevato dall'assessore della Provincia di Roma, che riguarda la distribuzione delle risorse per l'anno in corso, conferma che, in effetti, il Patto di stabilità e le risorse assegnate sono costruite su una previsione di entrate IPT ripartite sulla base dello storico, che per il corrente anno risulta alterato, e che pertanto è opportuna una riflessione al riguardo.

Conclude osservando che si tratta di una questione di competenza non solo del Ministero dell'Economia e delle Finanze, ma anche dell'Interno.

Il **Presidente MELILLI**, su invito del Ministro CANCELLIERI, asserisce sulla necessità di un chiarimento di fondo.

Rivolgendosi al Commissario Bondi, afferma che nel processo cui tutti stanno contribuendo non si sta tenendo conto delle differenze riscontrabili tra le Province presenti in Regioni diverse e che le rendono imparagonabili. Porta l'esempio delle Province siciliane che, a differenza di altre, non gestiscono pressoché nessuna funzione delegata dalle Regioni.

Ipotizza che nel calcolare la mediana, siano risultati dei picchi molto accentuati verso l'alto ed il basso, in quanto, ad esempio, una Provincia che non abbia avuto trasferimento di funzioni dalle Regioni, si troverà, nella mediana, più in basso rispetto alle altre. Ritiene che, quindi, Enti locali con problematiche molto diverse non possano essere equiparati, pena effetti devastanti su alcune realtà.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

Conferenza Stato-città ed autonomie locali

Porta gli esempi della Provincia di Roma, che ha problemi legati al Patto di stabilità, e dunque di risorse che non può erogare, con conseguente messa in discussione degli investimenti; della Provincia di Frosinone, che ha problemi di cassa in quanto deve ricevere dalla Regione Lazio 60 milioni di euro, che non effettua più da tempo investimenti e non è in grado di pagare gli stipendi; della Provincia di Salerno, che ha già presentato le proprie problematiche.

Con riferimento al proprio Ente, fa presente la problematica dei fondi europei per la formazione professionale, ammontanti a 4 milioni di Euro provenienti dalla Regione, che rappresentano una percentuale molto elevata del bilancio dell'Ente, e che, poiché l'Ente stesso è tenuto necessariamente a rendicontarli, non andrebbero computati - come è stato fatto - tra le spese intermedie, in quanto non è in alcun modo possibile comprimerli.

Ritiene, ad ogni modo, che vi sia un errore di fondo nella questione delle Province, che deriva dalla non applicazione dell'articolo 119 della Costituzione, e dalla conseguente mancanza per tali Enti di risorse proprie, salvo l'IPT e l'RC Auto.

Sottolinea che, viceversa, come detto precedentemente dal Presidente della Provincia di Salerno, non è possibile in alcun modo agli amministratori locali dimostrare le azioni virtuose messe in atto.

Ritiene che il Commissario Bondi possa convenire che l'unica soluzione per le Province per chiudere - comunque con grande fatica - il bilancio 2013 consiste, attraverso l'istituzione di società a cui conferire il patrimonio, la presentazione di un piano industriale di alienazione e di valorizzazione e la sottoscrizione di obbligazioni da parte della Cassa Depositi e prestiti, nella vendita del patrimonio e nell'utilizzo delle plusvalenze.

Il **Commissario BONDÌ** ringrazia per tale illustrazione, che, fra l'altro, ritiene illuminante, ma ritiene di non poter rispondere alle domande poste sul tema del Fondo immobiliare.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

Conferenza Stato-città ed autonomie locali

Ribadisce la disponibilità ad un approfondimento, sottolineando tuttavia che, ad esempio, per quanto riguarda i fondi europei per la formazione, andrebbe verificato come tali finanziamenti siano stati utilizzati, confrontando i costi pro capite, e che un'analisi simile, che metterebbe in luce le difformità nei costi, possa più utilmente essere svolta dalle Province stesse, avvalendosi dell'UPI. Sottolinea inoltre che alcune Province hanno già presentato delle proposte di aggiustamento di tagli, e che tale iniziativa va considerata positivamente, in quanto la "spending review" ha lo scopo, in fondo, anche di far avviare una riflessione.

Riafferma di essere già andato incontro alle richieste pervenute, riesaminando situazioni particolari quali quelle di Torino e Caserta, e che per quest'ultima, ad esempio, se è vero che il costo per la gestione dei rifiuti è stato imposto dall'esterno, la domanda che ci si deve porre è se il prezzo posto dalla Provincia sia corretto, e che le valutazioni di questo tipo siano di competenza delle Province, che hanno a disposizione tutti i dati.

Il **Presidente MELILLI** afferma che, nel suo Ente, tutti i contratti relativi a riscaldamento, scuole, manutenzione sono già gestiti tramite Consip, e che dunque non vi è modo di effettuare risparmi ulteriori; chiede pertanto al Commissario Bondi quali soluzioni siano possibili.

Il **Commissario BONDI** replica che è necessario verificare come mai vi siano forti difformità nelle soluzioni adottate dalle diverse Province; sottolinea che uno dei meriti della "spending review" è proprio quello di porre problemi e che i soggetti più idonei all'analisi dei costi sono le Province stesse.

Il **Presidente CASTIGLIONE**, su invito del Ministro CANCELLIERI, senza nulla togliere alla metodologia ed agli esempi concreti, chiede che si vada alla sostanza politica, in quanto, se si vuole evitare il rischio di default delle Province, è necessario prendere atto che riduzioni di 500 milioni di euro per le Province, e di 500 milioni di



Presidenza del Consiglio dei Ministri

Conferenza Stato-città ed autonomie locali

euro per il 2012 e 1 miliardo di euro per il 2013 per i Comuni, sono per gli Enti locali insostenibili.

Dichiara l'intento di lavorare in maniera congiunta ed intensa verso un obiettivo comune e ricorda che il documento presentato è credibile, serio, approfondito ed entra nel merito della vicenda, partendo da una proposta minimale, ovvero conteggiare fra le entrate valide ai fini del Patto di stabilità lo stanziamento di 100 milioni di euro finalizzato all'abbattimento del debito.

Qualora il Governo non dia un primo segnale alle Province, riferisce che queste sono pronte a restituire allo Stato le deleghe relative alla viabilità, sebbene abbiano ampiamente dimostrato capacità di gestione a costi decisamente inferiori.

Il **Ministro CANCELLIERI** osserva che, ferma la necessità di approfondire gli aspetti tecnici esposti, le valutazioni sulla possibilità di evitare riduzioni per 500 milioni di euro sono di competenza del Ministro dell'economia e delle finanze.

Il **Presidente CASTIGLIONE** riferisce di ricevere giornalmente lettere di genitori e presidi, di avere chiesto che si riunisca un Comitato per l'ordine e la sicurezza, e che in generale le Province, le quali si trovano a gestire cinquemila edifici pubblici, non sono in condizione di assicurare l'apertura dell'anno scolastico, né di fare gli interventi minimi necessari per la messa in sicurezza delle scuole. Chiede quindi che si prenda atto di tale realtà drammatica.

Il **Ministro CANCELLIERI**, nel confermare la veridicità e drammaticità di quanto riferito dal Presidente Castiglione, sottolinea tuttavia il grandissimo sforzo messo in atto dal Governo per evitare l'aumento dell'IVA, misura che il Paese, a causa della crisi in corso, non sarebbe in grado di reggere. Afferma comunque l'impegno a fare al più presto un approfondimento, laddove possibile.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

Conferenza Stato-città ed autonomie locali

Il **Commissario BONDI** comunica la sua disponibilità, a partire già dalla settimana successiva, per procedere a detto approfondimento.

Il **Presidente SAITTA**, su invito del Ministro CANCELLIERI, afferma la piena consapevolezza delle Province in merito alle difficoltà economiche in corso.

Sintetizza la richiesta avanzata, ovvero quella di trasformare il contributo di 100 milioni di euro per la riduzione del debito in una riduzione del taglio dei 500 milioni di euro.

Ricordando l'esempio della Provincia di Torino, afferma che, se si vuole avere un quadro generale delle contraddizioni dei criteri, è possibile mettere subito in moto un meccanismo di verifica che potrebbe essere di responsabilità dei ragionieri.

Sottolinea la necessità di tenere presente che vengono esercitate competenze per conto della Regione, che incidono molto sui bilanci, e che queste vanno detratte dagli effetti dell'alterazione dei consumi intermedi. Aggiunge di rendersi conto che il problema della soglia è una ulteriore questione politica generale.

Ritiene sicuramente di grandissima utilità il tavolo tecnico proposto dal Sottosegretario Ceriani, in quanto, qualora si compia un'operazione di trasformazione dei 100 milioni di euro finalizzati all'abbattimento del debito in taglio delle riduzioni e un'ulteriore operazione sull'IPT, che incide per 200 milioni di euro, sarà possibile ridurre a 180 milioni il taglio delle risorse correnti. Ritiene che si tratti di una proposta da valutare attentamente anche sul piano tecnico.

L'**Assessore ROSATI**, su invito del Ministro CANCELLIERI, ritiene opportuno incontrarsi in sede tecnica, dal momento che il decreto - in corso di approvazione da parte del Governo - sullo spostamento del termine per approvare il riequilibrio di bilancio sarebbe lo strumento più idoneo e veloce per intervenire sulle riduzioni, sul Patto di Stabilità e sull'IPT.

Il **Sottosegretario CERIANI**, su invito del Ministro CANCELLIERI, riferisce che



Presidenza del Consiglio dei Ministri

Conferenza Stato-città ed autonomie locali

sull'IPT è già stato avviato un tavolo, e che è stata studiata una soluzione a regime per eliminare le storture, ma che per l'anno corrente l'IPT è ormai stata incassata, penalizzando alcune Province - soprattutto i grossi centri urbani, dove vi è maggiore compravendita di autovetture, rispetto alle previsioni, con conseguente ammanco che incide in termini di cassa.

Ritiene che tale questione debba essere affrontata a prescindere dalle riduzioni previste dalla "spending review" - che riguardano la spesa - sebbene comporti certo un ulteriore aggravamento della situazione, contribuendo a creare una difficoltà di liquidità di cassa non evidente dal bilancio di competenza.

Conferma la necessità di un confronto in sede tecnica, con la Ragioneria generale dello Stato, con i rappresentanti del Ministero dell'interno e con i responsabili della finanza locale.

Il **Ministro CANCELLIERI** concorda.

Per quanto riguarda il turno elettorale amministrativo nel periodo autunnale, informa che verrà presentato un apposito decreto-legge e che la questione coinvolge cinquantuno Comuni, di cui tre Capoluoghi di provincia.

Dichiara inoltre la disponibilità a proporre una modifica normativa - da sottoporre al vaglio del Governo - per andare incontro alla richiesta relativa alla modifica della disciplina in materia di candidatura dei Sindaci e dei Presidenti di Provincia alle elezioni politiche, posticipando l'obbligo di dimissioni al momento dell'accettazione della candidatura, al fine di evitare numerosi e prolungati commissariamenti degli Enti locali.

Il **Presidente BORGHI**, su invito del Ministro CANCELLIERI, consegna un documento congiunto ANCI e UPI, strutturato su una serie di punti su cui si chiede una particolare attenzione nel decreto-legge annunciato dal Ministro.

Ritiene che lo slittamento dei termini per l'adozione del riequilibrio di bilancio certamente diventi fondamentale, anche alla luce di una recente dichiarazione rilasciata



Presidenza del Consiglio dei Ministri

Conferenza Stato-città ed autonomie locali

dal Ministro Giarda, nella quale è implicito lo slittamento al 31 ottobre della rideterminazione delle aliquote IMU, con conseguente allineamento delle date.

In considerazione delle difficoltà finanziarie in cui si trovano diversi Enti, riferisce che nel documento si chiede che venga valutata l'opportunità di una disciplina ad hoc, al fine di evitare situazioni di dissesto finanziario.

Il **Ministro CANCELLIERI** riferisce che è stata elaborata un'apposita norma per i Comuni a rischio di dissesto, dal momento che, a macchia di leopardo, il problema si sta manifestando in tutta Italia, e che si pensa di presentarla al prossimo Consiglio dei Ministri

Il **Presidente BORGHI** chiede, in materia, una verifica in sede tecnica, che coinvolga Comuni e Province.

Il **Ministro CANCELLIERI**. Riferisce che il Ministro Grilli ha già avviato un'interlocuzione in merito con l'ANCI.

Il **Presidente BORGHI** esprime soddisfazione per la disponibilità dimostrata dal Ministro Cancellieri in relazione alla possibilità di prevedere un turno elettorale amministrativo nel periodo autunnale, nonché relativamente all'ulteriore tema della disomogeneità dei livelli di Governo rispetto al regime delle incandidabilità.

Rappresenta inoltre l'esigenza di rivedere, alla luce delle recenti riforme, la disciplina relativa ai Segretari quale figura apicale degli Enti locali.

Il **Ministro CANCELLIERI** sottolinea la necessità, vista la fondamentale importanza della figura dei Segretari Comunali e Provinciali, di un approfondimento della questione, anche coinvolgendo il Sottosegretario Rupertto, ed aggiunge che è necessario affrontare il tema della Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione Locale, la quale va inclusa nella complessiva riorganizzazione delle Scuole della Pubblica Amministrazione. Propone che venga aperto in merito un tavolo di confronto.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

Conferenza Stato-città ed autonomie locali

Il **Presidente BORGHI** pone infine l'ulteriore questione, non affrontata nel documento, relativa alla modifica dell'articolo 32 del TUEL prevista dal decreto legge sulla "spending review", che consente alle Regioni di poter trasferire le funzioni amministrative delle ex Comunità montane alle Unioni dei Comuni montani.

Espone, in particolare, che la dizione "possono" viene interpretata da alcune Regioni come possibilità di istituire apposite agenzie regionali, e ritiene che sia necessario individuare più chiaramente l'ambito di cogenza della norma, o quantomeno avviare un percorso rafforzativo dell'articolo 118 della Costituzione.

Il **Capo Dipartimento PANSA** suggerisce di presentare la questione nell'ambito della Conferenza Unificata.

Il **Presidente BORGHI** conviene su tale opportunità.

Il **Ministro CANCELLIERI**, nel ringraziare per il contributo offerto, alle ore 13,40 dichiara conclusi i lavori della seduta.

Il Segretario

Marcella Castronovo

Il Presidente

Il Ministro dell'interno

AnnaMaria Cancellieri